



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

IV Domenica del Tempo ordinario - 28 Gennaio 2024

Prima lettura - Dal libro del Deuteronomio - Dt 18,15-20

Mosè parlò al popolo dicendo: «Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia". Il Signore mi rispose: "Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire"».

Salmo Responsoriale - Dal Sal 94 (95) - Ascoltate oggi la voce del Signore.

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

Seconda Lettura - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi - 1Cor 7,32-35

Fratelli, io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Marco - Mc 1,21-28

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

«Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci?» *Simone Weil ha scritto che 'bisogna credere in Dio come se non esistesse' perché il Dio in cui crediamo ha poco a che fare con Dio.*

L'obbedienza a Dio non è mai cercare argomenti sulla Sua esistenza: abbiamo sempre cercato argomenti filosofici, teologici, razionali sull'esistenza di Dio, abbiamo sempre avuto bisogno di prove, sperimentare questa esistenza, magari per contrapporci alle prove della non esistenza di Dio da parte degli atei. Alla conoscenza di Dio non si arriva attraverso argomenti razionali, le prove della Sua esistenza, ma solo mediante il cuore, l'amore. L'unica strada della conoscenza di Dio è quella che nasce da profonde convinzioni interiori della coscienza. La fede è una constatazione smarrita e gioiosa della realtà di Dio. È come per l'amore: quando amiamo, viviamo lo smarrimento e la gioia. Non andiamo in cerca di prove che attestino il nostro amore perché è una realtà che sentiamo profondamente all'interno del nostro spirito e della nostra anima. Ecco perché, per il popolo di Israele, vedere Dio è come morire, lo abbiamo sentito nella prima lettura tratta del Deuteronomio «Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia». L'assolutezza di Dio brucia la relatività delle nostre cose, tutti i nostri tentativi di dimostrarlo attraverso la nostra ragione. I nostri ragionamenti, come dico sempre, sono tutti sentieri interrotti, non portano a Dio, ma solo a noi stessi. Nessun credente, vero e autentico, dimostra che Dio c'è, perché farlo significherebbe dimostrare un Dio frutto della nostra mente e non della Sua assoluta ulteriorità. Per questo Dio ha sempre suscitato i profeti, che sono coloro che annunciano Dio non attraverso argomentazioni filosofiche o teologiche, appartenenze religiose ma per sovrabbondanza di Spirito. Il popolo di Israele era pieno di sacerdoti, aveva il tempio, la legge, tutto quello che serviva per arrivare a Dio, eppure, queste realtà, erano vuote di Dio perché erano troppo piene, invece, della presunzione umana di possedere Dio, che non passa mai attraverso le istituzioni. Solo la profezia Lo manifesta veramente perché il profeta è colui che non è compromesso con nessun potere, non ha nessun vantaggio, non usa e strumentalizza Dio per i suoi fini e i suoi scopi. Il profeta non annuncia cose sue come se fossero di Dio, come abbiamo sentito dal libro del Deuteronomio «Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire». Se fosse così sarebbe una carneficina! Uomini che parlano in nome di Dio ma che annunciano solo loro stessi ce ne sono sempre stati troppi. Il profeta parla per abbondanza interiore, guidato dallo Spirito di Dio, perché è l'amore che ha per Dio e per l'uomo lo aiuta ad annunciare la verità di Dio. Ecco perché la profezia è il luogo della libertà di Dio che mette in scacco tutte le istituzioni religiose che pretendono di possederlo, di essere l'unica e insostituibile strada per arrivare a Lui. Dio destabilizza sempre l'ordine. A noi piace molto la nostra stabilità, il nostro ordine, il nostro modo di impostare le cose che, guarda a caso, poggia sempre sulle spalle dei disgraziati, dei poveri, dei rei. Ieri abbiamo ricordato e celebrato la Giornata della Memoria. Quanti uomini in nome di un ordine infame, di una presunta stabilità sono stati barbaramente uccisi. Quanti uomini e donne anche oggi in nome di perverse ideologie umane e perversi modi di impostare il mondo vengono sacrificati in nome del dio denaro, di un ordine che è strutturalmente un tremendo disordine. Ecco perché abbiamo bisogno, anche oggi, di Gesù, di profeti e di persone come Gesù che vengano a rovinarci, a demolire la nostra cultura, teologia, le nostre chiese, religioni, il nostro modo di aver sottomesso Dio a criteri umani che nulla hanno a che fare con la Sua trascendenza. La Parola di Gesù deve entrare nelle nostre coscienze, va alla radice della coscienza perché ci prospetta realtà che vanno oltre le realtà perverse degli uomini per proiettarci in un futuro che dia solidità e consistenza al presente, metta soprattutto al centro la dignità, l'unicità, l'irrepetibilità dell'essere

umano. Il Vangelo di oggi ci parla anche della possessione diabolica: «Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro». La possessione diabolica è quella realtà che espropria l'uomo da se stesso. Quando ci troviamo di fronte a una persona malata, che ha dei gravi problemi di dissociazione, mentali, ci rendiamo perfettamente conto che quello che fa e dice, non è lui che lo fa e dice, ma è la sua malattia questo quasi essere posseduto da un demone della malattia che lo porta a non essere più se stesso. L'opposto della possessione è la restituzione dell'uomo a se stesso, quello che ha fatto Gesù nella sinagoga di Cafarnao e quello che fa Gesù quando ci aiuta a ritrovare noi stessi nella verità, a liberarci da quei demoni, ai quali siamo sottomessi per convenienza, per non mettere in crisi noi stessi, per non porci domande su noi stessi e sul nostro essere al mondo. La liberazione della coscienza che fa Gesù, quindi, è la liberazione dalle occupazioni estranee che portano l'uomo a essere soggiogato al male invece che al bene. È un po' quello che è successo nella bellissima pagina di Dostoevskij. Gesù disturba sempre! Nel racconto troviamo l'inquisitore domenicano che si accorge di avere davanti Gesù in persona e lo rimprovera per aver dato la libertà all'uomo, per aver avuto fiducia nell'uomo e gli ricorda che ora chi gestisce la libertà dell'uomo sono coloro che detengono il potere religioso. Per questo lo fa imprigionare perché non disturbi e non faccia più danni lasciando il gravoso compito della libertà al loro potere. Ecco qual è la grave prigione dentro la quale si nascondono le religioni. Le religioni, le caste sacre hanno sempre messo tra la Parola di Gesù e la nostra coscienza i filtri dell'ortodossia, quelle realtà che rendono vana la Parola di Gesù, la svuotano della Sua provocazione, del Suo significato e gli impediscono di fatto di andare alla radice della coscienza e di parlare oggi alla coscienza, per aiutare le coscienze a non essere assopite, addormentate, ad accettare tutto quello che gli viene proposto. La Parola di Gesù non è fatta per mantenere gli equilibri, per essere dolce ai carnefici e alle vittime, ai ricchi e ai poveri, a chi detiene il potere e chi è vittima del potere. Questi equilibri portano il mondo alla rovina e al male. Gesù faceva paura allora e ci auguriamo che la faccia anche oggi. Gesù faceva paura agli scribi, che erano i dotti, i sapienti, coloro che possedevano la Parola di Dio e la spiegavano al popolo. Di fronte a un uomo senza titoli, che parlava per sovrabbondanza interiore e insegnava con autorità «Egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi» gli scribi si sentivano destabilizzati, capivano che il loro insegnamento era inquinato, che non poteva parlare alla coscienza, mentre l'insegnamento di Gesù era autorevole perché parlava alla coscienza. Gesù faceva paura ai sacerdoti perché diceva loro che per parlare con Dio non c'era bisogno di mediazioni massicce, di religioni, di liturgie, di regole, ma bastava semplicemente rivolgersi a Dio chiamandolo Padre "Padre nostro che sei nei cieli". Gesù faceva paura alla legge perché quest'ultima dava coscienza del peccato, ci diceva qual era il nostro peccato, ma non dava la forza per superarlo, solo lo Spirito ci dà quella forza interiore per superare i nostri limiti. Gesù deve diventare per ciascuno di noi un tormento per la nostra coscienza, perché la Sua Parola è vera, va alla radice del nostro essere, ci aiuta a smascherare tutte quelle menzogne, quelle ipocrisie, quegli equilibrismi che ci tengono in piedi e non ci aiutano a riflettere seriamente su noi stessi, sulla tremenda realtà del mondo. Dobbiamo implorare, ancora una volta, da Gesù questa rovina: «Sei venuto a rovinarci?». La Sua rovina è una liberazione che noi chiamiamo Regno di Dio, spazio di libertà dove la coscienza si interroga, pone domande e dubbi, ma soprattutto non si rassegna al male imperante del mondo. Oggi abbiamo bisogno di coscienze libere capaci di affrontare un male che sta distruggendo l'uomo e il mondo. Dio non

vuole il mondo così com'è, come lo vuole l'uomo, ma che prepariamo un altro mondo, un altro modo di impostare la realtà, le relazioni fra gli stati, le nazioni e gli uomini. Ben venga il profeta Gesù di Nazareth a liberarci, ad aiutarci ad essere uomini e donne autentici e veri, per intraprendere il cammino della liberazione capaci di affrontare il male e vincerlo con il bene.

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus:

97661540019

